

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 19 NOVEMBRE 1952

(78^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione)

« Soppressione e liquidazione dell'Istituto
sperimentale della ceramica » (N. 2577):

CARON, <i>relatore</i>	Pag. 724
ROVEDA	724, 725
BELLORA	725
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>dustria e il commercio</i>	725

« Soppressione e liquidazione dell'Istituto
sperimentale del vetro » (N. 2576):

CARON, <i>relatore</i>	720, 722, 723
ROVEDA	722
MOLINELLI	722, 723
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>dustria e il commercio</i>	722, 723

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione di una ulteriore spesa di 100
milioni per incremento di ricerche scientifiche
e sperimentali a fini industriali » (N. 2573):

BERGMANN, <i>relatore</i>	726
-------------------------------------	-----

« Norme integrative alla legge 7 giugno 1951,
n. 434, sui ruoli organici del Ministero dell'in-
dustria e del commercio » (N. 2634) (*Appro-*
vato dalla Camera dei deputati):

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'in-*
dustria e il commercio Pag. 725

La riunione ha inizio alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Alberganti, Asqui-
ni, Bellora, Benedetti Tullio, Bergmann, Brai-
tenberg, Caminiti, Carmagnola, Caron, Colom-
bi, De Gasperis, De Luca, Flecchia, Ghidetti,
Longoni, Molinelli, Origlia Pezzullo, Pontre-
moli, Roveda, Tamburrano, Tartufoli.

Interviene altresì il senatore Battista, Sotto-
segretario di Stato per l'industria e il com-
mercio.

CARON, *Segretario*, dà lettura del processo
verbale della riunione precedente, che è appro-
vato.

**Discussione del disegno di legge: « Soppressione
e liquidazione dell'Istituto sperimentale del
vetro » (N. 2576).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione del disegno di legge: « Soppres-
sione e liquidazione dell'Istituto sperimentale
del vetro ».

Faccio presente che su questo disegno di
legge vi è il parere favorevole della quinta
Commissione finanze e tesoro. Dichiaro aperta
la discussione generale. Ha facoltà di parlare
il relatore, senatore Caron.

CARON, *relatore*. Onorevoli colleghi, l'Istituto sperimentale del vetro, con sede in Venezia, è stato istituito con regio decreto 19 gennaio 1940, n. 467, ai sensi della legge 3 aprile 1926, n. 563, quale ente collaterale aderente alla Confederazione fascista degli industriali.

L'Istituto traeva origine da un voto dell'allora corporazione del vetro per la istituzione di una stazione sperimentale del vetro in Venezia, che doveva sorgere dalla trasformazione del centro nazionale di studi vetrari già esistenti, per iniziativa della Camera di commercio di Venezia. Data l'organizzazione corporativa allora vigente, anzichè ad una stazione del vetro, l'iniziativa sboccò per il comune consenso del Consiglio provinciale dell'economia, del Comune e degli industriali vetrari, nell'Istituto sperimentale del vetro, di cui oggi trattiamo la soppressione.

Non credo sia necessario dare qui lettura agli onorevoli colleghi dei documenti su tutta la lunga pratica per questa istituzione e per il riconoscimento giuridico di essa; ad ogni modo ho una larga documentazione a loro disposizione.

L'Istituto aveva lo scopo, secondo il suo statuto, di eseguire indagini tecniche ed economiche intese al miglioramento qualitativo dei prodotti e delle materie prime impiegate nella produzione del vetro, ed altri scopi tecnico-scientifici, l'istruzione professionale e l'assistenza sociale, traendo i mezzi occorrenti da contributi obbligatori a carico degli industriali del ramo che assommavano preventivamente a lire 20 mila annue, più contributi ordinari di lire 10 mila annue del comune di Venezia, di lire 7 mila annue dell'Amministrazione provinciale, di lire 5 mila del Consiglio provinciale dell'economia, di lire 5 mila del Consorzio per l'istruzione tecnica, di lire 10 mila del Consiglio nazionale delle ricerche, di lire 5 mila del Comitato del prodotto italiano e di lire 20 mila del Ministero delle corporazioni. In totale lire 120 mila annue, oltre ai contributi straordinari per l'impianto e l'allestimento dell'Istituto stesso, tra i quali principalmente quello del Comune che doveva comprare il terreno e costruirvi la sede. Tali contributi furono percepiti almeno in parte fino a quando non venne a cadere, con l'abrogazione dell'ordinamento sindacale fascista, il fondamento giuridico e

quindi la riscossione dei contributi stessi. Non fu più realizzata la costruzione progettata per la sede dell'Istituto, furono utilizzati solo dei capannoni e solo una modesta parte dei beni sono stati recuperati per circa lire 1 milione 500 mila.

Il Commissario straordinario dell'Istituto, commendator Passerato, tentò invano di ripristinare l'Istituto, ma non individuò grandi possibilità di vita, almeno dell'istituzione come tale, ed è perciò che si propone la soppressione e la liquidazione dell'Istituto.

A questo punto però è doveroso che io chiarisca che nel mentre che quel poco che ho detto farebbe supporre la nessuna necessità di un ente che studi questi problemi vetrari, la realtà è invece assai diversa. Infatti, cessata per le note ragioni l'attività dell'Istituto alla vigilia della guerra, le categorie interessate, e per esse in modo particolare la Camera di commercio, diedero vita ad una seconda edizione di quel centro nazionale di studi per l'utilizzazione delle materie prime della industria vetraria di Murano, che, come i colleghi ricorderanno, fu già l'embrione dell'Istituto sperimentale del vetro. Questo perchè la necessità di assistere l'industria vetraria con lo studio sperimentale è sempre stata profondamente sentita negli ambienti vetrari, specie veneziani, che già fin dal 1921, auspice l'Istituto veneto del lavoro, costituirono il primo laboratorio. Il centro costituito nel dopoguerra sulle rovine dell'Istituto sperimentale del vetro ebbe come primo direttore il compianto professor Mauri; attualmente ha come direttore il professor Luigi Zecchin, noto studioso di materie vetrarie. Il centro ha ripreso la funzionalità dei suoi laboratori, ha svolto corsi per maestranze vetrarie ed ha pubblicato alcune pregevolissime opere di tecnica, di cui tengo a disposizione degli onorevoli colleghi che volessero esaminarle alcuni esemplari.

Tutto questo è stato fatto perchè, soprattutto dopo la guerra, si è avvertita ancor di più la necessità di aggiornare l'industria vetraria nazionale con i perfezionamenti conseguiti all'estero, in particolare nel periodo bellico e per la cospicua attività degli organismi di studio e di ricerca fiorenti all'estero. Mi pare giusto che la Commissione sappia che tutti i principali Paesi d'Europa e d'oltre mare dispongono

di apposite istituzioni a carattere scientifico e sperimentale, intese a ricerche scientifiche ed al perfezionamento dell'industria vetraria, con larghe dotazioni di laboratori per ricerche, studi per l'insegnamento, e di mezzi adeguati.

Ricordo brevissimamente: per la Francia l'« Institut du Verre » di Parigi con larghi mezzi, disponibilità di laboratori e con alia testa tecnici vetrari di altissima fama; per il Belgio l'« Institut National du Verre » di Charleroi; per la Germania la « Deutsche Glastechnische Gesellschaft »; per la Francia il centro di ricerche silico-termiche; per la Svezia un Istituto con sede a Vaxjo, oltre ad una società per la termologia del vetro, che è un centro di collaborazione vetraria fra la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e la Finlandia; per la Cecoslovacchia la Società del vetro e della ceramica. In Inghilterra poi esistono speciali attrezzatissimi laboratori presso Università, e così pure negli Stati Uniti d'America. Persino in India è sorto a Calcutta un centro di ricerche e studi sul vetro. Non deve far meraviglia se sono sorti istituti, laboratori ed altro in tutti questi Paesi, perchè è ben nota a tutti l'importanza che il vetro ha assunto sempre più nella vita moderna, non solo nelle abitazioni, ma in ogni ramo di costruzione e di industria.

Per l'Italia, per dare un segno dell'importanza che il vetro, i cristalli e i loro lavori hanno per il nostro bilancio commerciale, mi limiterò a ricordare alla Commissione i seguenti dati: nel 1948 la quantità esportata in tonnellate di vetri, cristalli e loro lavori è stata di 6.380, per lire 2 miliardi 342 milioni, corrispondenti allo 0,41 per cento sul valore totale delle nostre esportazioni e 4.519.000 dollari; nel 1951 di 6.303 tonnellate, per lire 4 miliardi 131 milioni, corrispondenti allo 0,40 per cento e a 6.611.000 dollari; nel 1952 per il primo semestre di 3.798 tonnellate, per lire 2.090 milioni, corrispondenti allo 0,47 per cento sempre sul valore totale delle esportazioni.

L'importanza che può quindi assumere un centro, un ente, un istituto, una stazione sperimentale che si occupi dei problemi tecnico-scientifici del vetro mi pare fuori discussione, e già nel disegno di legge che prevede la soppressione dell'Istituto quale era si è pensato di disporre che l'eventuale residuo attivo, soddi-

fatte tutte le passività, sia destinato a fini analoghi a quelli perseguiti da questo Istituto; cioè lo stesso Governo pensava che certamente qualche cosa di analogo dovesse sorgere.

Infatti, sentite le categorie degli industriali interessati alle sperimentazioni del vetro, si sono potute gettare le basi per l'istituzione di una stazione sperimentale del vetro, che fruirebbe di aiuti anche del Comune, della Camera di commercio di Venezia e degli stessi industriali vetrari. In particolare posso chiarire alla Commissione che l'iniziativa di allestire a Venezia una stazione sperimentale del vetro è stata accolta con molto favore da parte del Ministero dell'industria e commercio, ed in recenti colloqui avuti a Venezia con i principali esponenti dell'industria e con le autorità della città si sono concordati in linea di massima i punti essenziali per la realizzazione dell'iniziativa.

Posso annunciare che per quanto si attiene alle spese di primo impianto per macchinari, laboratori ecc. il Ministro dell'industria e commercio ha impegnato la somma di lire 30 milioni sulla cifra di lire 1 miliardo stanziato per ricerche scientifiche ai fini industriali con la legge 6 giugno 1952, n. 682, mentre il Comune di Venezia si è impegnato a fornire i locali per la stazione, e gli industriali del vetro hanno dato affidamento di concorrere, con adeguata somma, a coprire il fabbisogno dell'istituto. Per le spese di esercizio si è concordato che verrà applicato un contributo dell'1 per mille su tutte le fatture relative a vendite di prodotti vetrari all'interno e sul valore delle importazioni dall'estero. Da tale contributo si prevede un gettito di 25-30 milioni all'anno. Inoltre la Camera di commercio industria ed agricoltura di Venezia si è impegnata a dare un contributo minimo all'anno di 1 milione, elevabile anche a 2 milioni. Ai termini delle vigenti disposizioni legislative, il personale di ruolo per le stazioni sperimentali è a carico dello Stato, e quindi per la istituenda stazione per il vetro il Ministero dell'industria ha formulato una tabella minima di personale statale che, fra il direttore ed altro personale (praticamente 7 persone), apporta un onere globale per lo Stato di circa 6 milioni, ed esattamente di 5.844.648 lire annue, di fronte ai contributi degli industriali che si pensa pos-

sano raggiungere i 30 milioni, oltre ai contributi di primo impianto del Comune di Venezia e ai due milioni che annualmente la Camera di commercio di Venezia si impegna a versare. A tale proposito posso pensare che i colleghi saranno d'accordo nel ritenere che l'impegno dello Stato sia assolutamente piccolo. A questo progetto di legge già concreto in ogni parte della sua formulazione manca soltanto l'approvazione, più che del Ministero del tesoro, della Ragioneria generale dello Stato, affinché lo Stato stesso possa accollarsi questa spesa che, come loro vedono, è assolutamente minima.

Stando così le cose, mi permetto di proporre alla Commissione che il disegno di legge presentato al suo esame venga approvato e che la Commissione approvi insieme un ordine del giorno, che, come mi ha fatto presente lo stesso sottosegretario Battista, servirà ad accelerare le pratiche che il Ministero dell'industria dovrà svolgere presso il Tesoro al fine di presentare al Parlamento un disegno di legge per l'auspicata istituzione della stazione sperimentale del vetro. In tal modo ci manterremo fedeli a quella tradizione che l'Italia possiede nel campo vetrario, specialmente per quanto riguarda i vetri ed i cristalli di Murano.

ROVEDA. Sono d'accordo con lo spirito dell'acuta relazione del collega Caron, ma non sono d'accordo sulle conclusioni, perchè non so quando possa venire il giorno in cui avremo l'istituzione di una stazione sperimentale a Venezia. È evidente che l'attuale Istituto non serve a niente, poichè non svolge alcuna funzione; ma mi sembra che dovremmo legare la soppressione dell'Istituto già esistente ed inoperante con la contemporanea presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per la creazione di un nuovo organismo. Mi pare, dunque, che un semplice ordine del giorno sia una cosa troppo generica; noi lasceremo un'attività così importante come l'attività del vetro a Venezia completamente in balia di se stessa, con un grave danno per lo sviluppo della nostra produzione vetraria, sia dal punto di vista commerciale che da quello artistico, che ha anch'esso un notevole valore sotto il profilo economico.

In conclusione propongo di sospendere ogni decisione per quanto riguarda il disegno di legge presentato al nostro esame, e di invitare il Ministero a presentare contempora-

neamente alla richiesta soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro un nuovo progetto di legge che preveda la creazione di un nuovo istituto per il vetro.

MOLINELLI. Sono d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole relatore come con quelle fatte dall'onorevole Roveda. Vorrei aggiungere che nella liquidazione dell'Istituto sperimentale del vetro all'articolo 4 si dice: « Nel caso che dall'inventario risulti un attivo superiore all'ammontare delle passività, il Commissario limiterà le vendite dei mobili e degli strumenti tecnici dell'Istituto alla parte indispensabile al pagamento integrale delle passività »; il che significa che, procedendo immediatamente alla liquidazione senza avere costituito una nuova stazione sperimentale, rischieremo di veder venduta una parte di quegli strumenti che potrebbero invece essere utili per l'istituenda stazione sperimentale del vetro.

Sono perciò d'accordo con l'onorevole Roveda nel proporre che si sospenda l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge, e si inviti il Governo a presentare un disegno di legge per la creazione della stazione sperimentale.

CARON, *relatore*. Personalmente mi dichiaro d'accordo con i colleghi Roveda e Molinelli, perchè era proprio mia intenzione di portare contemporaneamente i due provvedimenti all'esame della Commissione, soprattutto quando mi resi conto che effettivamente il comune di Venezia e gli industriali vetrari erano favorevoli alla soppressione del vecchio Istituto e alla creazione di un nuovo, e che non si voleva scaricare sullo Stato tutto l'onere, ma che si chiedeva un suo intervento per una quota parte, circa un sesto, e che lo Stato stesso si impegnava a garantire col proprio intervento la serietà dell'iniziativa; senonchè il provvedimento riguardante lo stanziamento di 1 milione e 800 mila lire all'anno per questo scopo, trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato da 5 mesi, è ivi ancora fermo. È per questa ragione che ho ripiegato sulla proposta di un ordine del giorno. Comunque, a questo proposito ascolteremo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La storia delle stazioni sperimentali è un po' questa: non è che il Ministro faccia le stazioni sperimentali, ma

queste vengono fatte in accordo con gli industriali del settore. Per quello che riguarda il funzionamento delle stazioni sperimentali (locali, assistenti, ecc.) si provvede da parte degli industriali, e se lo Stato può, dà dei contributi per la realizzazione delle iniziative delle categorie interessate.

Per quanto riguarda l'Istituto sperimentale del vetro, si può dire che esso rappresenta una iniziativa quasi concretata, perchè gli industriali si sono impegnati a dare i locali e si sono impegnati a spendere quelle cifre necessarie per il suo funzionamento. Infatti, come sapete, quando si crea una stazione sperimentale, vengono messi dei ruoli a carico degli industriali del settore e attraverso la disposizione di questi ruoli si provvede al funzionamento dell'istituto retto dal Consiglio di amministrazione che provvede all'amministrazione dei fondi.

CARON, *relatore*. Per quanto riguarda il vetro i colleghi sono d'accordo sulla mia relazione, però dicono che avrebbero desiderato portare qui contemporaneamente il disegno di legge che costituisce la stazione sperimentale del vetro.

Ho notato quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario che cioè praticamente è certo che il Ministero dell'industria e commercio possa far questo. E a dimostrazione bastano gli atti: così il decreto già firmato per 30 milioni. Adesso aspettavamo la sua risposta per sentire se dovevamo procedere all'approvazione di questo disegno di legge, oppure se accogliere la tesi degli onorevoli Roveda e Molinelli che proponevano il rinvio per l'approvazione di questo a quando si sarebbe approvata la stazione sperimentale del vetro.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Preferirei che venisse approvato questo disegno di legge come è, tanto più che l'Istituto sperimentale del vetro non svolge alcuna attività come è formato attualmente. Infatti praticamente non ha fondi, ha solo un certo patrimonio da conservare e passare poi ad una istituzione similare. Quindi lasciare anche nominalmente questo nome: « Istituto sperimentale del vetro », quando praticamente esso non funziona da molto tempo, mi sembra superfluo poichè si tratta solo di una conservazione di nome.

Comunque sono più che favorevole — e direi che mi fa comodo in un certo senso — al voto

unanime della Commissione col quale si invita il Governo a provvedere nel più breve tempo possibile alla presentazione di un disegno di legge che istituisca la stazione sperimentale del vetro. Dico non solo che l'accetto, ma che mi fa comodo, perchè siccome l'unico ostacolo che ci rimane da superare per la istituzione della stazione sperimentale è l'adesione del Tesoro per il ruolo organico, evidentemente, con un voto così autorevole del Senato, questa autorizzazione da parte del Tesoro si dovrebbe facilmente avere.

MOLINELLI. Nella mia osservazione di carattere pratico mi preoccupavo che non andasse disperso il materiale accumulato che potrebbe, invece, essere necessario per la nuova stazione sperimentale del vetro.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Si potrebbe appor- tare, appunto, un emendamento nel senso che il patrimonio passerà ad una istituzione simile.

MOLINELLI. E i creditori?

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non esistono più i creditori.

MOLINELLI. Non capisco allora perchè all'articolo 3 si dica che le rendite degli immobili e degli strumenti tecnici debbano essere liquidati per far fronte al pagamento integrale delle passività.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Esiste solo un patrimonio che bisogna conservare e passare ad una istituzione similare. Propongo, comunque, di rinviare la discussione e la votazione degli articoli, per studiare l'opportunità di proporre un nuovo testo, in armonia con le osservazioni che sono state fatte.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Soppressione e liquidazione dell'Istituto sperimentale della ceramica » (N. 2577).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione e liquidazione dell'Istituto sperimentale della ceramica ».

Faccio presente alla Commissione che vi è il parere favorevole della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caron.

CARON, *relatore*. L'Istituto sperimentale della ceramica con sede in Milano è sorto con regio decreto 17 dicembre 1936, n. 2365, come ente collaterale alla Confederazione fascista degli industriali, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 aprile 1926, n. 563. Come ho già detto per il precedente disegno di legge concernente l'Istituto sperimentale del vetro, il funzionamento di questi enti collaterali alla Confederazione fascista degli industriali era assicurato quasi esclusivamente da contributi a carico delle categorie interessate.

L'Istituto in parola funzionò fino al 1945, epoca in cui, per le ragioni a tutti note, essendo venuto a mancare il suo fondamento giuridico per la riscossione del contributo, sospese ogni attività. Si procedette quindi con decreto ministeriale del 2 giugno 1950 alla nomina di un Commissario straordinario per la gestione temporanea dell'ente e per la sua liquidazione. In seguito ad una indagine che personalmente ho svolto presso la Camera di commercio di Milano, ho constatato una situazione diversa da quella di Venezia per quanto riguarda l'Istituto sperimentale del vetro; in quanto il comune di Venezia ha dato prova di effettiva buona volontà ed operosità, gettando le basi per la creazione di un suo centro sperimentale del vetro, mentre a Milano ho constatato l'intenzione di scaricare l'onere per la creazione di un istituto sperimentale della ceramica quasi tutto sullo Stato. L'impressione che ho provato, per quanto concerne il vecchio Istituto sperimentale, è che esso non ha più possibilità di vita. Del resto la stessa presentazione, da parte del Ministero, di un disegno di legge per la sua soppressione e liquidazione lo conferma. Una cosa ho voluto dire all'onorevole Sottosegretario — e del resto è stato egli stesso a farmelo presente — e cioè che se effettivamente dobbiamo sopprimere l'Istituto sperimentale della ceramica, dato che i suoi beni si limitano ad una stanzetta con una scrivania ed alcune sedie, è inutile nominare un commissario liquidatore ed un comitato di sorveglianza, perchè ciò importerebbe una spesa che si può

risparmiare. Sono felice che l'onorevole Sottosegretario si sia dichiarato d'accordo con me. Egli stesso proponeva, ed io propongo, il rinvio della discussione del presente disegno di legge, affinché l'ufficio competente del Ministero trovi una formula migliore, in cui si dica semplicemente che l'Istituto sperimentale della ceramica è soppresso.

In conclusione sono senz'altro d'accordo sulla soppressione e liquidazione dell'Istituto sperimentale della ceramica, formulando il voto, se fosse possibile (e qui i giuristi avranno da dire la loro parola), che questo disegno di legge venga sostituito da un altro, composto magari di un solo articolo, in cui si stabilisca molto più drasticamente quello che si sancisce con l'attuale progetto di legge, senza la creazione di un Comitato di sorveglianza e di un commissario liquidatore, anche perchè non ci sono attività, e le passività sono state già più o meno pareggiate.

ROVEDA. A parte il modo con cui si vuole liquidare l'Istituto sperimentale della ceramica, debbo convenire con il relatore che è bene evitare delle spese per la sua liquidazione. Sono d'accordo sulla sua soppressione, dato che l'Istituto non svolgeva più alcuna attività; sotto un certo aspetto la sua situazione è simile a quella dell'Istituto sperimentale del vetro, con la differenza che mentre il vetro trova a Venezia una condizione più favorevole per la ripresa e lo sviluppo della sua produzione, non altrettanto si può dire, credo, per la ceramica a Milano. Infatti Mondovì è il centro tradizionale dell'industria ceramica. Comunque, questa è una questione puramente tecnica.

Il problema che la nostra Commissione si deve porre mi sembra sia questo: e cioè l'utilità o meno della creazione di un istituto sperimentale della ceramica. Per me è un errore non costituire un istituto sperimentale che aiuti e stimoli l'attività dedicata a lavori in ceramica.

In conclusione sono del parere che, mentre il Ministero dell'industria deve studiare come liquidare il vecchio Istituto sperimentale della ceramica senza spendere ulteriori denari, deve dall'altro lato dirci come esso intenda andare incontro a questo importante ramo industriale e dal punto di vista economico e da quello tradizionale, deve cioè studiare il problema della

utilità o meno della creazione di un Istituto sperimentale della ceramica, e se ci sono gli elementi — e credo che ce ne siano — presentarci concrete proposte per la soluzione del problema stesso.

BELLORA. Tocca agli industriali.

ROVEDA. Va bene, comunque vediamo che cosa possiamo proporre agli industriali.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Vorrei anzitutto far presente che l'assenteismo degli industriali nel complesso della ceramica dipende probabilmente dal fatto che in Italia esistono diverse scuole per la ceramica, dal fatto cioè che non si tratta di un settore completamente abbandonato. Infatti a Faenza, per portare un esempio, vi è un Istituto di ceramica artistica, che funziona bene, tanto è vero che alcuni giorni fa ho firmato un documento per dare un contributo di 700 mila lire per far fronte ad alcune esigenze, per completare l'apparecchiatura.

Ancora, per esempio, a Caltagirone vi è un Istituto ben attrezzato che si occupa di quella speciale ceramica un tempo molto nota e pregiata e che adesso si cerca di migliorare, modernizzare in modo da farla ritornare sul mercato con quella diffusione che un tempo ha avuto. E può darsi che oltre questi due Istituti che ho citato ve ne siano altri. Quindi anche se in Italia non vi è una stazione sperimentale della ceramica, come vi è per i combustibili, per le pelli e la concia, non si può mettere in dubbio che vi sono diversi istituti per la ceramica. Perciò suppongo che questa sia la ragione per cui gli industriali non hanno creduto di presentarsi per la creazione dell'Istituto sperimentale della ceramica.

Comunque, posso assicurare l'onorevole Roveda che se gli industriali non intendono creare un istituto sperimentale della ceramica, il Ministero è ben lieto di prendere questa iniziativa e di portarla a termine, come sta facendo per quanto riguarda il vetro ed anche il legno per cui abbiamo diverse proposte da parte degli industriali. Quindi qualunque iniziativa del genere trova ampio accoglimento da parte del Ministero dell'industria.

Quanto poi al disegno di legge in esame, concordo pienamente con quanto è stato detto dall'onorevole relatore. Ho esaminato il dise-

gno di legge, e siccome conosco la situazione dell'Istituto sperimentale della ceramica, per il quale la liquidazione è stata praticamente fatta e i liquidatori sono stati pagati, e il cui patrimonio si limita ad una sola stanza con dei libri, qualche tavolo e delle sedie, mi pare che sia inutile nominare un Commissario liquidatore ed un Comitato di sorveglianza che importerebbe spese che si possono risparmiare. In proposito ho già incaricato l'ufficio tecnico presso il Ministero dell'industria di prepararmi un testo legislativo in cui si dica in altri termini e semplicemente che l'Istituto sperimentale della ceramica è soppresso e che ciò che di esso rimane viene messo a disposizione del Ministero dell'industria e del commercio per le eventuali iniziative del genere che si dovessero prendere in Italia.

Prego la Commissione di sospendere la discussione sul presente disegno di legge, in modo che io alla prossima riunione possa presentare un testo più sintetico e più rispondente ad una favorevole risoluzione di questo problema.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Norme integrative alla legge 7 giugno 1951, n. 434, sui ruoli organici del Ministero dell'industria e del commercio** » (N. 2634) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative alla legge 7 giugno 1951, n. 434, sui ruoli organici del Ministero dell'industria e del commercio ».

Poichè manca il relatore, senatore De Luca, si dovrebbe rinviare la discussione.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Si tratta di sistemare circa sette candidati dichiarati idonei nel concorso bandito ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 8 maggio 1948, che non poterono essere assunti per mancanza di posti. Si tratta quindi di un provvedimento molto modesto per cui potremmo procedere all'approvazione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione il disegno di legge nel suo articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

All'articolo 4 del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 867, ratificato, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1951, n. 434, dopo il quarto comma di cui alla legge stessa è aggiunto il seguente:

« I posti di grado iniziale che, dopo le nomine disposte secondo i commi precedenti e quelli eventualmente conferiti ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1929, n. 2960, risultino disponibili, alla data di entrata in vigore della presente legge, nel ruolo centrale di gruppo A del Ministero dell'industria e del commercio, possono essere conferiti secondo l'ordine di graduatoria ai candidati dichiarati idonei nel concorso bandito ai sensi del presente articolo ».

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di una ulteriore spesa di 100 milioni per incremento di ricerche scientifiche e sperimentali a fini industriali » (N. 2573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di una ulteriore spesa di 100 milioni per incremento di ricerche scientifiche e sperimentali a fini industriali ». Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bergmann.

BERGMANN, *relatore*. La legge 6 giugno 1952, n. 682 autorizza la spesa di lire un miliardo « per intensificare l'attività di ricerca e di sperimentazione da parte delle stazioni sperimentali per l'industria, nonchè per promuovere ricerche scientifiche e sperimentali, da parte di altri enti idoneamente attrezzati nei quali non esistono stazioni sperimentali » (articolo 1).

L'articolo 2 poi della stessa legge prescrive che l'importo di cui sopra verrà ripartito dal Ministro dell'industria e commercio, sentita una Commissione nominata con suo decreto, la quale dovrà redigere una relazione semestrale

da depositare presso le due Camere, e per la prima volta non oltre il settimo mese dal suo insediamento. La detta Commissione è stata insediata il 9 settembre e pertanto la citata relazione dovrà essere presentata alle Camere entro il 9 aprile del prossimo anno.

Comunque, prima ancora che la Commissione iniziasse i suoi lavori, venne rilevato dal Ministro dell'industria, in relazione ad un primo sommario esame delle domande pervenute, la necessità di ottenere un aumento di stanziamento per poter venire incontro alle richieste più interessanti per studi concernenti l'industria e da ciò deriva la presentazione del disegno di legge in esame.

Difatti in primo luogo è necessario pensare ad una migliore attrezzatura delle stazioni sperimentali dell'industria, che già dotate di moderni strumenti acquistati con fondi E.R.P., hanno bisogno di ampliare e sistemare i locali dove dette apparecchiature dovranno essere poste.

Fra le dette stazioni sono quelle relative a: 1) combustibili solidi e liquidi (Milano); 2) olii e grassi (Milano); 3) Fibre tessili (Milano); 4) seta (Milano); 5) conserve alimentari (Parma); 6) industria conciaria (Napoli); 7) essenze agrumarie (Reggio Calabria). Talune di esse operano da decenni e notoriamente con grande vantaggio della ricerca e dell'industria.

In particolare occorre costruire la sede della stazione sperimentale dei combustibili liquidi e solidi, attualmente sistemata nei locali del Politecnico di Milano, che ne reclama la restituzione.

La stazione dell'industria conciaria (Napoli) deve completare la sua ricostruzione dopo le distruzioni belliche.

La stazione della seta, sistemata in una vecchia scuola del comune di Milano, deve essere totalmente rimodernata, e quella delle essenze agrumarie a Reggio Calabria deve ampliare i locali eccessivamente angusti.

A queste esigenze sono da aggiungere quelle di alcuni istituti universitari, che stanno eseguendo importanti ricerche interessanti l'industria e che pertanto è opportuno aiutare.

Infine, in relazione alla costituzione del Comitato nazionale per gli studi sull'energia nucleare, è necessario che il Ministero dell'industria contribuisca il più largamente possibile

con propri fondi, poichè esso per disposizione avuta dal Governo dovrà orientare le sue ricerche alla utilizzazione di questa nuova fonte di energia nel campo dell'industria e della medicina. Difatti, tra tutte le Nazioni civili, l'Italia soltanto si era fino ad ora quasi completamente disinteressata di detti studi. Esistevano soltanto due lodevoli ma modeste iniziative, una del Consiglio nazionale delle ricerche sui raggi cosmici ed una di un gruppo di industriali.

Si ricorda altresì che in occasione dell'approvazione della legge 6 giugno 1952, n. 682, questa 9ª Commissione permanente del Senato della Repubblica approvò il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione permanente del Senato (Industria, commercio interno ed estero e turismo), nell'approvare lo stanziamento straordinario di un miliardo di lire per l'incremento di ricerche scientifiche e sperimentazioni ai fini industriali, fa voti perchè il Ministro dell'industria solleciti per il prossimo esercizio stanziamenti adeguati all'importanza di tali ricerche e sperimentazioni ».

Nella stessa occasione la X Commissione permanente della Camera dei deputati in sede deliberante approvò un ordine del giorno dei deputati Sannicolò, Faralli, Fascetti e Paganelli che impegna il Governo a riservare gli stanziamenti agli Istituti sperimentali governativi, e auspica un aumento degli stanziamenti stessi.

Il Tesoro ha dichiarato che nel corrente esercizio finanziario non vi era possibilità di stanziamento di nuovi fondi. Il Ministero dell'industria pertanto ha pensato di attingere la somma oggetto del presente disegno di legge dai fondi a disposizione del Comitato carboni.

È noto che esiste presso detto Ministero il Comitato carboni, che provvede ad ottenere in campo internazionale i quantitativi di combustibili necessari al nostro Paese. Detti quantitativi poi vengono ripartiti ed assegnati ai consumatori.

Il Comitato trae i fondi per lo svolgimento della sua attività da un tributo di lire 15 per tonnellata di carbone importato.

Essendo riusciti a fare delle economie sulla gestione si è potuta accantonare una riserva di circa 150 milioni, dei quali 100 vengono destinati agli scopi di cui al presente disegno di legge; così che nessun aggravio deriva da questo provvedimento al bilancio dello Stato.

Si conclude quindi per l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla lettura degli articoli:

Art. 1.

La spesa di lire un miliardo autorizzata con l'articolo 1 della legge n. 682 del 6 giugno 1952 per intensificare l'attività di ricerche e di sperimentazione da parte delle Stazioni sperimentali per l'industria, nonchè per promuovere ricerche scientifiche e sperimentazioni ai fini industriali, da parte di altri enti idoneamente attrezzati, in settori per i quali non esistono stazioni sperimentali, è aumentata a lire un miliardo e cento milioni.

(È approvato).

Art. 2.

Il maggiore onere di cento milioni risultante dal disposto del precedente articolo 1, sarà fronteggiato con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11.